

essa opera nella veglia e nel sonno. Dopo di questo vi è la facoltà che compone le cose che si uniscono nel senso comune, le distingue e le divide senza togliere alle forme il senso comune: questa è l'immaginativa, che talvolta è verace e talvolta è falsa; però la fantasia è sempre verace. Dopo di questa vi è la facoltà cogitativa, ed è quella che giudica e che decide qual è la cosa che si deve cercare, e qual è la cosa che si deve sfuggire; e non vi è, nella fantasia e nell'immaginativa, né giudizio né decisione, ma solo concetto. Dopo di questa vi è la facoltà conservativa, che conserva la memoria delle cose che la facoltà cogitativa ha appreso; come ad esempio, che il lupo odia e che il figlio ama; e l'amore e l'odio, la verità e la menzogna [appartengono] alla facoltà cogitativa, però la conservativa, che ricorda, conserva ciò che la cogitativa approva; e la facoltà immaginativa, quando è adoperata dalla cogitativa¹ si chiama immaginativa quando è adoperata dall'essere razionale si chiama cogitativa. La percezione sta nella parte anteriore del cervello, e l'immaginativa nel mezzo; la memoria nella parte posteriore, e la cogitativa in tutto il cervello, però la maggior parte sta nel luogo dell'immaginativa; e tutte queste facoltà muoiono e periscono quando periscono i loro organi, e l'essere razionale non ha conservazione né eternità, per quanto attribuisca a sé solo il meglio di queste facoltà in un modo o in un altro, e le renda manifeste nella loro essenza. Questo è ciò che si rivela dalle parole di questi uomini [i filosofi] su ciò che è sotto l'anima razionale, e dicono dell'anima razionale che essa è l'intelletto materiale, e cioè simile alla materia prima, che è simile a nulla in atto, ed è tutto in potenza; ed in esso sono le forme intelligibili o per istruzione divina, o per acquisizione;

¹ Altri interpretano: quando è adoperata dagli animali irrazionali.

quelle che sono per istruzione divina, sono i primi principi, sui quali sono d'accordo tutti gli uomini di costituzione naturale, e quelle che sono per acquisizione derivano da una discussione o sono di formazione dimostrativa [corollari] ottenuti sviluppando i fondamenti logici; come ad esempio i generi, le specie, le differenze, le proprietà e gli accidenti semplici e composti in differenti modi; e le conclusioni composte, veraci o false, e le proposizioni che creano conseguenze apodittiche, dialettiche, retoriche, sofistiche e poetiche; e si chiarisce l'essenza delle cose naturali, la materia, la forma, la privazione, la natura, il tempo, il luogo, il movimento, i corpi celesti, i corpi elementari, la generazione e la corruzione in generale, l'origine di ciò che avviene nell'aria, nei minerali, e nel globo terrestre, e cioè le piante e gli animali, l'essenza dell'uomo, l'essenza dell'anima concepita dall'anima stessa, e la raffigurazione delle cose matematiche, e cioè l'aritmetica, la geometria, l'astronomia, la musica, la prospettiva; e la raffigurazione delle cose metafisiche, come la nozione dei principi dell'esistenza in generale, in quanto è esistenza, e quelli che dipendono da essa in potenza o in atto, il principio, la causa, la sostanza, l'accidente, il genere, la specie, i contrari, i simili, la concordanza, la divergenza, l'unità, la molteplicità; e l'affermazione dei principi delle scienze teoriche, matematiche, naturali e logiche che non si comprendono se non per mezzo di questa scienza; e l'affermazione dell'esistenza del Creatore primo, e dell'anima universale, la qualità delle specie, la relazione che c'è tra l'intelletto e il Creatore, fra l'anima e l'intelletto, fra la natura e l'anima, fra la materia e la forma e la natura, fra le sfere e le stelle, fra gli esseri [da una parte] e la materia e la forma [dall'altra], e perché furono istituite tutte queste cose con queste differenze; e la ragione della priorità o del-

la posteriorità; la nozione dell'umanità e della divinità, della natura universale e della Prima Provvidenza. Questa anima razionale riceve la forma per mezzo del senso, quando essa vede in se stessa ciò che vi è nella facoltà percettiva e nella memoria, e fa uso dell'immaginativa e della cogitativa, e trova che quelle forme concordano le une con le altre per certi caratteri, ma discordano per altri; poiché fra questi caratteri vi sono forme sostanziali e accidentali, essa le distingue, le ordina, crea i generi, le specie, le differenze, le proprietà e gli accidenti; e dopo le compone in forma di sillogismi e ne trae conclusioni certe con l'aiuto dell'intelletto universale che le sostiene; e per quanto si aiuti per prima cosa con le facoltà dei sensi, non ha bisogno di essi nella concezione di queste cose in se stesse e nella composizione dei sillogismi, né nel momento della verifica né in quello della concezione; e così come le facoltà sensitive apprendono ciò che concepiscono dell'oggetto, così le facoltà intellettive apprendono le forme intellettuali, astraendo la forma dalla materia, e rimanendo unite ad essa [alla forma]; salvo che la facoltà sensitiva non opera di per se stessa come opera la facoltà razionale, ma ha bisogno della facoltà motoria e dell'aiuto dei mezzi che mettono in rapporto le forme con essa; però la facoltà intellettiva concepisce spontaneamente se stessa quando vuole; e per questo si dice che la facoltà sensitiva è passiva e l'intellettiva è attiva; e l'intelletto in atto non è altro che la forma delle cose intelligibili astratte nello stesso intelletto in potenza; e per questo si dice che l'intelletto in atto comprende ed è compreso insieme; e fra le facoltà proprie dell'intelletto vi è quella di unire il molto e di moltiplicare l'uno per mezzo di sintesi e di analisi; e per quanto vediamo che l'opera dell'intelletto nella composizione dei sillogismi con lo studio e la conside-

razione [si svolge] nel tempo, la comprensione delle conseguenze non dipende dal tempo, essendo l'intelletto stesso non connesso col tempo; e quando l'anima razionale ha per oggetto le scienze, la sua attività si chiama intelletto teoretico; e quando ha per oggetto di raffrenare le qualità brutali, la sua attività si chiama governo e [esso stesso] si chiama intelletto pratico; e la facoltà razionale di alcuni potrà ottenere di unirsi all'intelletto universale che la esimerà dall'averne la necessità di usare sillogismi e speculazioni, e la dispenserà dalla fatica con l'istruzione profetica; e questa sua proprietà singolare si chiamerà santità o spirito di santità. Una delle dimostrazioni della sostanzialità dell'anima è che essa non è né corpo né accidente; essa è dunque la forma del corpo; perché essa non si può dividere nella sua sostanza, come si divide il corpo, o come si divide l'accidente quando si divide il suo soggetto; in quanto il colore, l'odore, il sapore, il caldo e il freddo si dividono quando si divide il loro soggetto, per quanto non si dividano nella loro sostanza; la forma intellettuale non è altro che l'intelligibile; e l'intelligibile dell'uomo, ad esempio, non ammette divisione, in quanto non si può concepire che la metà dell'uomo, o una parte dell'uomo sia uomo, come si può concepire che una parte del corpo sia corpo, e che una parte del colore sia colore; il colore e il corpo, in quanto intelligibili, non possono essere divisi in modo che esista una metà di colore o una metà di corpo intelligibile, così come possiamo dire la metà di quel corpo sensibile e la metà del colore che sta sopra di esso; ma non si può dire "la metà dell'anima razionale che sta in Reuben" come possiamo dire "la metà del suo corpo", dato che [l'anima] non si conosce né si determina in nessun modo, né si può indicarla, e dato che non è né corpo né accidente che sta sul corpo o

dimora in esso, la sua essenza ci è manifesta dagli effetti che da essa derivano; non rimane altro che sia una sostanza che esiste di per se stessa, fornita degli attributi degli angeli e delle sostanze divine; e i suoi primi strumenti sono le forme spirituali che si formano nel mezzo del cervello dallo spirito vitale e dalla facoltà immaginativa che si converte in cogitativa quando domina in essa, e la unisce in sintesi e la divide in analisi che fanno conseguire la scienza; e prima di questo era facoltà immaginativa, quando dominava in essa la facoltà cogitativa che giudica falsamente, come succede nei bambini, nelle bestie e in chi ha mutato di temperamento a causa di un'infermità, così che quelle forme restano nascoste all'anima umana a causa dei processi sintetici e analitici che sono necessari a perfezionare la considerazione di una determinata opinione; e questa opinione sarà giudicata falsamente. Fra le prove che l'anima è divisa dal corpo e che non ha necessità di esso [vi è questa]: le facoltà corporee si debilitano per le forti impressioni, come avviene all'occhio a causa del sole, e all'orecchio a causa di un forte rumore, in quanto i loro organi vengono danneggiati; mentre l'anima razionale non si comporta così, anzi essa si rinforza tanto più quanto più forte è il concetto che apprende; e vediamo che la vecchiaia debilita il corpo ma non debilita l'anima, anzi questa si rinforza dopo i 50 anni quando il corpo comincia a declinare; ciò deriva dal fatto che le operazioni del corpo sono limitate, e quelle dell'anima illimitate, in quanto le figure geometriche, aritmetiche e logiche sono infinite. La prova dell'esistenza di una sostanza intellettuale separata dal corpo, che sta in rapporto con l'anima come la luce con la vista, e che l'anima, quando si divide dal corpo, si unisce ad essa, sta in ciò che le conoscenze dell'anima si basano sull'esperienza, in quan-

to non si può dare un giudizio assoluto su ciò che si possiede per esperienza; perciò l'uomo non può giudicare in assoluto che nessun uomo non muove le orecchie, così come giudica che ogni uomo sente, che tutte le creature che sentono sono animali, che ogni animale è sostanza, che il tutto è maggiore della parte, ed altre verità fondamentali; perché la nostra credenza nella correttezza delle opinioni non deriva dall'istruzione; perché se fosse così, la cosa procederebbe in una concatenazione infinita; ne segue dunque che è un'influenza divina che si unisce con l'anima razionale, e tutto ciò che ha forma intellettuale in se stesso, è sostanza incorporea che sussiste di per sé; e il concetto che l'anima ha della forma intelligibile la porta alla perfezione, e per mezzo di essa l'anima raggiungerebbe l'unione con questa sostanza intellettuale se non fosse che le occupazioni del corpo l'allontanano da questa unione; e non si può ottenere la perfetta unione se non abominando e disprezzando tutte le facoltà corporee, poiché nessuna cosa impedisce questa unione se non il corpo; e quando si divide da esso resta libera, salva da ciò che poteva causare la sua corruzione, e si unisce con quella nobile sostanza che si chiama il mondo superno; e tutte le altre facoltà, che non operano se non nel corpo, periscono con la corruzione dei suoi organi; però l'anima razionale ha concepito quelle forme e si è impadronita delle loro essenze, come ho detto prima.

13. *Khàzaro*: Mi sembra che queste cose filosofiche abbiano più sottigliezza e certezza delle altre.

14. *Saggio*: Questo è ciò che temevo per te, che ti lasciassi persuadere dalle loro opinioni, e che la tua anima si soddisfacesse di esse; poiché si vede che per mezzo di esse si ottengono dimostrazioni nelle scienze matematiche e nella logica, gli uomini si fidano in tutto

ciò che esse dicono sulla fisica e sulla metafisica, e ne deducono che tutto ciò che [i filosofi] dicono è dimostrativo; e perché non dubiti per prima cosa delle loro teorie sui quattro elementi? Perché non li contraddici a proposito del mondo del fuoco, [e cioè sul fatto] che essi dicono che là sta il fuoco superno, che non ha nessun colore che impedisca [di vedere] il colore del cielo e delle stelle? [Ebbene] quand'è che noi constatiamo [la presenza di] un fuoco elementare se non [quando esso possiede] la qualità del calore in estremo grado, il quale calore se risiede in terra si fa brace, se risiede nell'aria si fa fiamma, e se risiede nell'acqua è acqua bollente? E quando vediamo un corpo igneo ed aereo entrare nella materia della pianta e dell'animale, così che giudichiamo che è composto di tutti e quattro [gli elementi]: fuoco, aria, acqua e terra? E quand'anche tu dicessi che comprendiamo che l'acqua e la terra si mutano ed entrano nella materia della pianta [noi diremmo che] l'aria e il calore del sole aiutano alla generazione come qualità, non come corpo igneo e aereo; e quando li vediamo risolversi realmente in questi quattro elementi? Se una pianta si risolve in sembianza di terra, non è terra, ma cenere, buona per la medicina; e la parte che si risolve in sembianza d'acqua, non è acqua, ma succo o umore velenoso o nutritivo; non acqua che serva per bere; e la parte che si risolve in sembianza d'aria, è vapore, o fumo, non è aria che sia buona per la respirazione; ed anche questi talvolta si mutano in animali o piante, o si coagulano in parti di terra, o passano da una mutazione all'altra; e per miracolo succederà che si mutino in elemento puro; vero è che secondo la speculazione, siamo costretti a confessare che vi è calore, freddo, umidità ed aridità; e che queste sono qualità prime, senza le quali e senza i loro mezzi non può esistere nessun corpo; e che l'intelletto

li distingue nei loro composti, e questi ultimi si riformano per mezzo di essi; e pone loro a disposizione le sostanze che li contengono; e si dice fuoco, aria, acqua e terra; [ma ciò è solo] nel concetto e nella nomenclatura, ma essi non esistono in alcun modo puri al di fuori dell'intelletto, né si compone da essi alcuna cosa esistente; e come possono dire questo, se dicono che il mondo esiste ab aeterno, e che conformemente a ciò l'uomo non cessò mai di essere generato dal seme e dal sangue degli elementi, né gli alimenti dalle piante, né le piante, come dicemmo, dalla virtù del seme e delle acque che si mutano nelle cose simili a loro con l'aiuto del sole, dell'aria e della terra; e che anche tutte le stelle e costellazioni aiutano alla generazione? Questo è il dubbio riguardo agli elementi, conformemente alla loro opinione; ma secondo la dottrina della Legge, Dio creò il mondo così com'è e i suoi animali e le sue piante nelle loro forme; e non c'è bisogno per essi di mezzi, né di composizione dei loro composti; e se si ammette la creazione, si rende facile ogni difficoltà, ed ogni stortura si raddrizza, e quando avrai considerato che questo mondo non esisteva, e che fu creato per volontà di Dio, quando volle e come volle, non ti affannerai a speculare sul come furono generati i corpi, e sul come si unirono ad essi le anime, né la tua anima sarà lontana dall'ammettere il firmamento e le acque che stanno al di sopra del cielo; né i demoni di cui fanno menzione i nostri savi; e le cose che attendiamo nei giorni del Messia, e la resurrezione dei morti e il mondo venturo. E quale necessità abbiamo di questa teoria sull'immortalità dell'anima dopo la corruzione del corpo, dato che già abbiamo una nozione certa, ricevuta per tradizione, che ci ha confermato il ritorno dell'anima in forma spirituale o materiale? E se seguiremo i modi della logica per confermare queste opinioni o per confutarle

consumeremo in ciò la vita senza frutto. E da dove ci consta con chiarezza ciò che dicono, che l'anima è sostanza intellettuale non determinata nel suo luogo, non soggetta a trasformazione e a corruzione? E in che si distingue l'anima mia dalla tua, o dall'intelletto agente, o dalle altre cause, o dalla Causa Prima? Inoltre, come mai non si sono unite l'anima di Aristotele e l'anima di Platone, poiché ciascuno dei due conosceva la scienza dell'altro, la sua fede e i suoi segreti? E tutti i filosofi, in ordine, come mai non comprendono le loro nozioni contemporaneamente come avviene in Dio e nell'intelletto agente? E come accade che essi li dimentichino? E perché hanno bisogno di meditare sulle loro nozioni l'una dopo l'altra? E inoltre, come mai il filosofo è incosciente quando dorme, quando si ubbriaca, e quando gli succede qualche danno, come una frenite, cioè un'inflammazione del cervello, o quando ha una ferita al cervello, o quando si invecchia e si indebolisce? E che diremo di chi è arrivato al massimo grado della filosofia, e gli sopravviene una perturbazione biliare o una frenite, e dimentica tutta la sua scienza? È quello stesso che era prima, o diremo che è un altro? Inoltre, supponiamo che sia guarito della sua infermità, per gradi, e che si sia posto a studiare di nuovo, ma, essendo invecchiato non abbia potuto conseguire la scienza che aveva prima; avrà egli forse due anime distinte l'una dall'altra? Inoltre, supponiamo che il suo carattere sia mutato e sia divenuto amante dell'ira e della concupiscenza; diremo che ha un'anima in paradiso e un'altra all'inferno? E qual è il grado di scienza col quale l'anima dell'uomo diviene separata dal corpo senza perire? Se è con la scienza universale degli enti, ebbene, molte cose restano che il filosofo non ha compreso di quelle che sono in cielo, in terra e in mare; se, invece, non ne ha compreso che una parte, allora

ogni anima razionale esiste separatamente, in quanto i concetti fondamentali sono infusi in essa; e l'esistenza separata dell'anima consiste nella concezione delle dieci categorie e dei principî della comprensione che stanno al di sopra di esse, nei quali sono compresi tutti gli enti, disposti ad essere concepiti in modo logico, senza che l'anima consegua la perfetta conoscenza di essi; [in tal caso] questa è una scienza molto facile, che si può imparare in un giorno, ed è illogico dire che un uomo si possa mutare in un angelo in un giorno; e se ciò non si può conseguire senza arrivare a capo della scienza degli enti ed avere perfetta conoscenza di essi in modo logico e scientifico, questa è allora una conoscenza che non si può conseguire e [colui che la persegue] perisce senza dubbio, secondo la loro opinione. Vedi ora che ti sei lasciato sedurre da immaginazioni perniciose, ed hai cercato [di sapere] ciò che il tuo Creatore non ti aveva permesso e che non è concesso alla natura mortale di comprendere per mezzo della speculazione; però ciò fu concesso alla natura di alcuni uomini scelti fra il popolo eletto del Creatore Benedetto, le piú pure delle creature, con le condizioni che abbiamo detto; e le anime che comprendono ciò sono quelle che concepiscono il mondo intero, e vedono il loro Dio e i Suoi angeli; e si vedono reciprocamente gli uni con gli altri; e sanno gli uni i segreti degli altri, come è scritto: "Lo so anche io, tacete!"; ¹ ma noi non sappiamo che è ciò, né come è ciò, se non per mezzo della profezia, e se la filosofia fosse veritiera in ciò [i filosofi] avrebbero detto qualcosa delle anime e della profezia; però vediamo che essi sono come gli altri uomini; tuttavia è vero che sono superiori nella sapienza umana, come disse Socrate al popolo: "Io non

¹ 2 Re 2, 3.

nego la vostra scienza divina, ma dico che non la so, però sono savio nella scienza umana"; ed i filosofi sono scusati, perché hanno avuto bisogno delle loro speculazioni in quanto mancava loro la profezia e la luce divina, ed hanno compreso le scienze dimostrative perfettamente in sommo grado, e sono stati unanimi in questo, e non vi è stata differenza fra due uomini in queste scienze; però quanto alle altre, quasi non vi è conformità fra due uomini, anzi vi è una grande diversità di opinioni nella metafisica, e anche in molte cose di fisica; e se si trova una setta i cui membri concordano in un parere, non è per le loro speculazioni e per le conseguenze sulle quali ha ragionato il loro intelletto, ma perché appartengono alla scuola di un filosofo da cui hanno ricevuto [le loro idee]; come ad esempio la scuola di Pitagora, di Empedocle, di Ippocrate, di Aristotele, di Platone e di altri; e gli accademici; e quelli [che sostengono la teoria] dell'oscurità e della luce;¹ e i peripatetici, che sono aristotelici; e questi hanno fra i loro principii opinioni che corrompono gli animi e l'intelletto le respinge come [quella che afferma] che la causa del movimento circolare della sfera è che essa cerca la perfezione che le manca, e cioè di essere uguale da tutti i lati; e poiché ciò non può essere sempre in ciascuna delle sue parti, essa ricerca ciò per mezzo di un cambiamento e di un giro; e quel che dicono delle emanazioni che procedono dalla Causa Prima, e cioè che dalla conoscenza di questa Causa Prima deriva un angelo, e dalla conoscenza che questo ha di se stesso una sfera, e così di seguito per undici gradi, finché le emanazioni raggiungono l'intelletto agente; e da questo non sono derivati né una sfera né un angelo; ed altre cose che sono più dubbie di quelle contenute

¹ Forse i seguaci del parsismo.

nel *Libro della Creazione*; e in tutte queste cose vi sono dubbi, e non vi è conformità fra un filosofo ed un altro; però con tutto questo meritano di essere scusati, e meritano lode per ciò che hanno conseguito per mezzo delle loro speculazioni astratte, e per la loro buona intenzione; essi hanno fatto le leggi intellettuali ed hanno disprezzato il mondo, e in ogni modo sono degni di lode, dato che non erano obbligati ad accettare quel che noi possediamo per tradizione, mentre noi siamo obbligati ad accettare la testimonianza e la tradizione, che sono pari alla diretta rivelazione.

15. *Khàzaro*: Fammi il piacere di spiegarmi alcune massime generali che contengono brevemente le opinioni che furono spiegate dai savi [che ricercarono] i fondamenti della fede; cioè da quelli che i Caraiti chiamano "Maestri della scienza delle parole".¹

16. *Saggio*: Non vi sarebbe in questo altro profitto che l'acutezza delle parole, e il fatto che ciò sarebbe di aiuto per fare quel che è detto: "Sii sollecito [ad apprendere la legge] in modo da poter rispondere all'epicureo"; in quanto il savio perfetto, come, per esempio, il profeta, può giovare poco all'uomo in ciò che riguarda l'istruzione, e non saprebbe rispondere a colui che lo contraddicesse per mezzo di termini dialettici; sul filosofo dialettico, invece, splenderà la luce della sapienza tanto che colui che lo ode lo considererà superiore all'uomo perfetto e pio, la cui scienza è fatta di una fede da cui nessuno potrà farlo recedere; e il fine del filosofo dialettico, in tutto ciò che insegna e apprende, è che entrino nella sua anima e nell'anima del suo discepolo le verità che sono già impresse nell'anima di quell'uomo perfetto; e può essere che la scienza dialettica corrompa molte opinioni veritiere per i dubbi che

¹ I mutakallimūn (ebr. medabberīm) membri della scuola filosofica araba detta Kalām (discussione dialettica).